



L'arcivescovo incontra i ministri straordinari

DI CLAUDIO MAGNOLI *

I Ministri straordinari della Comunione eucaristica, «visitando i malati o gli anziani e portando loro l'Eucaristia e la Parola, manifestano l'attenzione dei pastori e l'amore della comunità ai fratelli sofferenti che non possono frequentare la chiesa». Si ispira a queste parole del Sinodo diocesano 47° l'incontro che si terrà in Duomo nel pomeriggio di sabato 22 settembre, dalle 15 alle 16.30, all'insegna del titolo «Chiamati a manifestare l'amore della comunità ai fratelli sofferenti». L'arcivescovo Mario Delpini, che presiederà l'incontro, avrà modo di esprimere, da un lato, la gratitudine della Diocesi per il ministero che svolgono con «esemplare dedizione» (cf Lettera pastorale Cresce lungo il cammino il suo vigore, p. 23) e di indicare, dall'altro, uno stile di servizio sempre più improntato alla carità. I compiti dei

Ministri straordinari della Comunione eucaristica sono cresciuti nel tempo e spesso capita di vederli nelle assemblee eucaristiche domenicali coadiuvare i sacerdoti e i diaconi nella distribuzione della comunione ai fedeli. Questo compito, pur necessario in molti casi, non è però né la prima, né la più importante ragione d'essere del loro ministero. Il cuore del loro servizio rimane la comunione portata ai malati e agli anziani che, pur desiderandolo, non possono più frequentare la chiesa. Come missionari inviati dal Signore per il tramite dei sacerdoti (parroci e cappellani ospedalieri), essi si recano nelle abitazioni private, nelle case di cura e di riposo, nelle cliniche e negli ospedali perché nessuno che lo desidera sia privato della comunione a Cristo. Parola e Pane di vita. Perché l'incontro si svolga al meglio e risulti per tutti i partecipanti un momento di gioia condivisa, è necessario ricordare

anche qualche nota tecnica. Si consiglia di arrivare per tempo, in ragione del fatto che per l'ingresso in Duomo, che potrà essere fatto esclusivamente dalle porte in facciata a partire dalle 13, è previsto un controllo rigoroso per ragioni di sicurezza. Per ragioni organizzative sarà necessario segnalare al Servizio per la Pastorale liturgica la propria presenza entro venerdì 14 settembre (tel. 02.8556345, ore 9-13; fax 02.8556302; liturgia@diocesi.milano.it). Occorrerà avere il tesserino o, in mancanza del tesserino, essere dotati di un pass, che potrà essere ritirato in Curia da lunedì 17 a venerdì 21 settembre. L'invito è dunque rivolto a tutti i Ministri straordinari della Comunione eucaristica che esercitano già il loro ministero e anche a coloro che nel corso di questo anno pastorale, si prepareranno a farlo. * responsabile Servizio Pastorale liturgica

Pellegrinaggio per Paolo VI, ultimi giorni di iscrizioni

Si chiudono, tassativamente, venerdì 14 settembre, le iscrizioni al pellegrinaggio diocesano a Roma per la Canonizzazione di Paolo VI. Queste note valgono solo per i fedeli ambrosiani. Le agenzie di viaggio e le parrocchie auto-organizzate devono segnalare entro il 14 (turismo@diocesi.milano.it con oggetto: «Biglietti Paolo VI») i gruppi da loro coordinati, precisando nel dettaglio il numero dei pellegrini laici, dei sacerdoti/diaconi ed eventuali ammalati. Anche chi raggiunge Roma individualmente e con mezzi propri, deve inviare una email allo stesso indirizzo indicando i medesimi dati. Da lunedì 24 settembre a venerdì 5 ottobre sarà possibile ritirare gratuitamente i biglietti e i foulard prenotati, recandosi in Curia presso il Servizio Turismo e pellegrinaggi (piazza Fontana 2, orari ufficio). Un rappresentante per agenzia - o il singolo iscritto - dovrà recarsi in Curia esibendo copia della email inviata (entro il 14 settembre) all'Ufficio Turismo. Farà fede la data della email. Non sarà possibile recitare per posta alcun biglietto. Sarà invece possibile delegare al ritiro una persona di fiducia, munita della copia della email controllata dal titolare. Ulteriori info su www.chiesadimilano.it/turismo.

Chiesa dalle genti: al termine del solenne Pontificale dell'8 settembre, in cui si aprirà il nuovo anno pastorale, i delegati sono convocati in Assemblea. Parla monsignor Luca Bressan

Sinodo minore, verso la consultazione finale

DI ANNAMARIA BRACCINI

L'8 settembre, nel giorno d'inizio dell'Anno pastorale, si parlerà anche del Sinodo minore «Chiesa dalle genti», in un incontro di approfondimento e orientamento. Una scelta temporale significativa che monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale e presidente della Commissione di coordinamento del Sinodo stesso, spiega così: «Vogliamo legare il Sinodo al cammino della Chiesa ambrosiana. Tradizionalmente, l'8 settembre è il momento in cui la Diocesi riprende vita. In tale contesto, come è evidente, il Sinodo ha un ruolo rilevante, per questo collocare nella mattina dell'8 settembre la convocazione dell'Assemblea che, poi, alla chiusura dei lavori il 3 novembre prossimo, sarà chiamata a discernere e a presentare un documento all'arcivescovo, ha un valore simbolico ma anche, potremmo dire, molto pratico e produttivo». In che senso? «Perché si intende aprire, con questa assise, il grande momento di consultazione finale. Conseguiremo a tutti i membri dell'Assemblea del 3 novembre il testo su cui, poi, saranno chiamati a lavorare da soli o in gruppi, ma sempre coinvolgendo il più possibile - com'è stato fatto finora - il tessuto ecclesiale locale. I delegati si impegneranno a leggere la proposta delle costituzioni che la Commissione di coordinamento sta ultimando, così che possano riflettere e proporre le loro osservazioni, potremmo chiamarli i loro emendamenti. Il 3 novembre si potranno votare tali emendamenti, così da arricchire, in tempi abbastanza brevi, un testo finale che davvero aiuti la Diocesi a capire come stiamo cambiando». Come si articolerà l'appuntamento di sabato? «Anzitutto, la convocazione, fissata in successione non solo temporale con il Pontificale, vuole essere un

prolungamento di quella celebrazione. Vi sarà una presenzialità da parte mia del testo, della sua struttura, della prospettiva e dell'intenzione su cui è giusto che i membri lavorino da qui al termine del Sinodo».

Qual è il punto cardine di questa prospettiva? «Sono tre i "fuochi". Il primo, legato alla forma concreta della Chiesa: il cambiamento chiede che le realtà locali, a partire dalla dimensione decanale, assumano sempre più la prospettiva del discernimento. Dunque, non siano semplicemente luoghi di esecuzione di progetti pensati altrove, ma diventino un vero contesto ecclesiale che legge come il popolo che Dio raccoglie, stia cambiando fisionomia. Sarebbe bello, ad esempio, andare verso una forma più stabile dei decanati affianché, soprattutto i Consigli pastorali decanali, divengano maggiormente inclusivi e capaci di coinvolgere le comunità immigrate e la Vita consacrata, valorizzando in Diocesi il loro ruolo di laboratorio e di osservatorio privilegiato dei mutamenti. La seconda prospettiva è più culturale.

Il cambiamento chiede che impariamo a ridire gli elementi fondamentali della nostra fede, in un contesto sociale in rapida trasformazione come tanti segnali anche politici, stanno indicando. In un momento in cui molti sono smarriti, l'impressione è di essere soli e questo genera sofferenza. Noi dobbiamo, nei fatti, essere promotori di una cultura che aiuti a percepire il legame che ci unisce tutti come persone. Il terzo aspetto è più immediatamente operativo: non si tratta d'inventare nuove iniziative e azioni, ma di rileggere come i cattolici che vengono da altre culture e da altri Paesi siano capaci d'innervare e quindi, di trasformare la vita della nostra Chiesa. Basti pensare ai percorsi d'iniziazione e di educazione alla fede, alla pastorale familiare, all'attenzione per gli ultimi, alla cultura».



incontro dalle 11.30 alle 13

Ultima tappa prima del voto

Sabato mattina a partire dalle 11.30 (conclusione prevista per le 13), presso il Centro pastorale di via Sant'Antonio 5 a Milano, si svolgerà l'incontro dedicato al Sinodo minore «Chiesa dalle genti» nel momento di avvio del nuovo Anno pastorale 2018-2019. La relazione è affidata al presidente della Commissione di coordinamento, monsignor Luca Bressan, e per l'Assise sono stati convocati tutti i membri del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano. Sono loro, infatti, che direttamente saranno chiamati a presentare gli emendamenti al testo e a votarli il 3 novembre. Non si tratterà, quindi, di un incontro pubblico. Tuttavia, l'idea è che, successivamente attraverso i media della Diocesi, si possa aiutare ognuno a cogliere il cammino che si sta percorrendo e del quale saranno protagonisti i membri dell'Assemblea del 3 novembre, con cui terminerà il Sinodo. In quella giornata l'arcivescovo raccoglierà tutti i risultati anche del momento operativo di sabato prossimo.

Gualzetti: «Sul caso Diciotti condotta spregiudicata»

«Alla fine è stato necessario l'intervento dei vescovi italiani per trovare una soluzione alla vicenda della Diciotti. Solo la disponibilità delle diocesi, ad ospitare nelle proprie strutture con il sostegno della Caritas, i profughi ancora a bordo dell'incrociatore della Guardia costiera italiana, ha infine convinto il governo a farli sbarcare». Lo ha affermato Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana, in un editoriale pubblicato sul sito dell'ente ecclesiale www.caritasambrosiana.it. Alla Diocesi di Milano sono stati assegnati otto migranti ospitati sulla nave. «Tuttavia, nonostante la Chiesa abbia dato uno sbocco accettabile a una storia incresciosa, proprio come cattolici, membri cioè di quella comunità, non possiamo affatto rallegrarci né cantare vittoria», prosegue la riflessione di Gualzetti. Dietro all'episodio, rimangono infatti il nodo politico per nulla risolto e le sue gravi implicazioni. «Resta fortissima l'amarezza per le conseguenze culturali e morali che questa cocente sconfitta della politica ha avuto - osserva il direttore della Caritas ambrosiana - l'ennesimo braccio di ferro tra il nostro Paese e gli altri Stati europei, ingaggiato con cinismo sulla pelle di disperati, e in spregio ai doveri di accoglienza imposti dalla nostra Costituzione (la magistratura valuterà anche se in violazione della legge), non solo non ha sortito il momento alcun reale effetto concreto, ma ha inferto un altro duro colpo alla nostra capacità, come collettività, di saper guardare al bisogno di aiuto espresso da persone in

fuga». Gualzetti aggiunge: «La condotta spregiudicata cui abbiamo assistito ha spinto ancora più in là il limite di quello che è lecito e non lecito fare e dire, continuando a far avanzare una generalizzata desertificazione delle coscienze da cui quella stessa condotta trae alimento, in un gioco di rispecchiamenti senza sosta. Ne registriamo ogni giorno preoccupanti attestazioni specie sui social media, dove l'abitudine di scambiare la spontaneità per autenticità pare abbia eliminato ogni freno inibitore». Per il direttore, «ci stiamo avviando su una china pericolosa. Dobbiamo risalirla, prima che sia troppo tardi. E per farlo abbiamo bisogno, come Paese, non di una propaganda a tempo indeterminato ma di una politica mausolosa, che sappia affrontare la sfida che i flussi migratori ci pongono con umanità e senso di responsabilità. Una politica che dia al nostro Paese il ruolo che gli spetta a livello internazionale e, in funzione di questo, sia capace di chiedere con forza la solidarietà degli altri Stati europei. Alcuni esponenti dello stesso governo lo vanno sottolineando sempre più frequentemente. Purtroppo inascoltati. Una divisione che pare mettere in discussione persino la nostra memoria storica. A titolo di esempio Gualzetti fa riferimento alle polemiche di inizio agosto attorno alle parole del ministro degli Esteri Enzo Mauro Merisio che in occasione della commemorazione dei minatori italiani morti a Marcinelle aveva invitato a ricordarsi che «che siamo stati una nazione di migranti, andati stranieri nel mondo, in cerca di lavoro».



Monsignor Bressan



Luciano Gualzetti

Caritas decanali, profezia e cambiamento

«I cristiani in forza del battesimo sono profeti di una Parola che non si limita a contestare le idolatri, a rimproverare i peccati, a lamentarsi della decadenza dei tempi: sono profeti, hanno proposte, hanno soluzioni, hanno qualcosa da dire nel dialogo con tutti gli uomini di buona volontà. Per questo sentiamo nostro compito imprescindibile, nel tempo del nostro pellegrinaggio, abitare pienamente gli ambienti di vita che condividiamo con tutti». Dopo la pausa estiva i responsabili delle Caritas decanali ripartono dalle indicazioni dell'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, contenute nell'ultima

Lettera pastorale, «Cresce lungo il cammino il suo vigore». Proprio profezia e cambiamento saranno infatti i termini attorno ai quali si svilupperà la riflessione nel corso dell'incontro che li vedrà protagonisti sabato 15 settembre, dalle 9.30, al Centro pastorale ambrosiano di Svesoso (via San Carlo 2), in occasione del convegno annuale. L'incontro sarà aperto dal responsabile delle Caritas diocesane del Piemonte, don Giovanni Perini, con una relazione del titolo, «Promuovere, coordinare, animare in forme consone ai tempi». Seguirà, nel corso della mattinata, l'intervento del Vicario episcopale della Diocesi

di Milano, monsignor Luca Bressan. Nel pomeriggio si affronteranno gli aspetti programmatici con Franco Verno, esperto di welfare, e il direttore di Caritas ambrosiana, Luciano Gualzetti. «In questi tempi difficili, in cui i seminari d'odio manifestano la loro protervia, l'arcivescovo ci invita a non limitarci alla condanna, ma a testimoniare con atti concreti che la vita per i cristiani è una vocazione alla fraternità, alla solidarietà, alla responsabilità di condividere la gioia del Vangelo, la letizia dell'amore, l'esultanza della santità. Sono parole impegnative che richiedono oggi una risposta all'altezza della sfida posta dal contesto che viviamo», sottolinea Gualzetti.

Dalla Chiesa, Delpini alla commemorazione

Trentasei anni fa, il 3 settembre 1982, il generale dei Carabinieri Carlo Alberto dalla Chiesa, Prefetto di Palermo, veniva assassinato dalla mafia nel capoluogo siciliano. Nell'agguato tesò dai killer in via Carini, insieme a lui caddero la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo. La nomina a Prefetto di Palermo, risalente solo a 100 giorni prima, rappresentò il punto più alto del servizio reso allo Stato da Carlo Alberto dalla Chiesa che, da ufficiale dei Carabinieri, era stato attivo protagonista della lotta alla mafia già negli anni Sessanta e Settanta, prima di essere chiamato su un altro fronte «caldo»: quello dei cosiddetti «anni piombo», durante i quali fu artefice di indagini e operazioni

determinanti ai fini della sconfitta del terrorismo. A trentasei anni dall'uccisione di via Carini, anche Milano desidera onorare quel sacrificio, in una cerimonia promossa da Libera che avrà luogo domani alle 18.30, in piazza Diaz, presso il Monumento al Carabinieri. A fare da sfondo all'evento, intitolato «La speranza del Generale» e condotto da Lorenzo Zingaro (coordinatore di Libera Informazione), alcune parole del cardinale Carlo Maria Martini: «Il suo ottimismo di fondo, il senso del dovere, il fuoco che gli ardeva dentro era più forte delle



Generale dalla Chiesa

delusioni, più ardente delle minacce». Anche l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, sarà presente insieme ad altre autorità (tra le quali il magistrato Armando Spataro) e ai familiari delle vittime. Già lo scorso anno l'arcivescovo era intervenuto a Palazzo di Giustizia a dibattito sul volume dedicato a dalla Chiesa scritto da Andrea Galli, giornalista del *Corriere della Sera*. In quell'occasione Delpini aveva rilevato che «la fiducia di dalla Chiesa, che il male può essere sconfitto nasceva anche dalla fede».